

UNITÀ PASTORALE

Montopoli di Sabina, Pontesfondato,
Bocchignano e Castel S. Pietro

RELAZIONE DEL PARROCO PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE
14 DICEMBRE 2023 – MONTOPOLI DI SABINA

Carissimi Consiglieri,

grazie per essere venuti a questa seduta del Consiglio. Accogliamo con tanto affetto Fr. Pio (Daniele Nigi) che prende il posto di Fr. Massimiliano Franceschini dell'Oasi della Pace, in quanto si è trasferito in Brasile. Benvenuto Fr. Pio!

Chiedo scusa a tutti voi per aver sempre rinviato questa seduta. Come dicevo nella mia lettera di convocazione del 9 novembre c.a.; questo Consiglio, di norma, dovrebbe essere convocato prima dell'inizio dell'Anno Pastorale. Avevo preferito iniziare quest'anno pastorale con l'incontro con il Vescovo e con il Prof. Emanuele Carbonara, esperto in materia, inserendolo così nel programma diocesano. Come dice il proverbio: "L'uomo propone e Dio dispone".

Come dicevo in altre occasioni: la Diocesi ha un progetto sul Consiglio Pastorale che è quello di offrire formazione a tutti i Consiglieri pastorali della nostra Diocesi, affinché il loro operato abbia più efficacia. Tante volte ci troviamo in difficoltà di fronte alle diverse realtà presenti nelle nostre comunità parrocchiali. La Parrocchia non dovrebbe essere indifferente nei confronti delle realtà del territorio. Uno dei nostri collaboratori, in queste quattro parrocchie, mi diceva che ci sono famiglie che accolgono volentieri la proposta di leggere il Vangelo nelle loro abitazioni, ma perché è stato proposto da un laico, se fosse stato proposto da un sacerdote, non sarebbe stato accolto. Questo non perché ce l'hanno con il Parroco ma in generale perché hanno un pregiudizio nei confronti della Chiesa.

Ecco quanto è importante il vostro ruolo come laici e soprattutto come Consiglieri Pastoralisti. Capisco che non è facile farlo, cioè trovare un modo o l'arte su come far capire alle persone la verità della Chiesa che è madre amorosa, ama tutti senza distinzione di sesso, di razza, di pelle, di lingua e di religione e che la Parrocchia è una grande famiglia formata da tante piccole famiglie.

È molto importante curare i rapporti tra le Parrocchie, le associazioni e i comitati, per non cadere nella trappola dei pregiudizi. La verità, infatti, che la Parrocchia è formata da tutti noi battezzati e voi, cari Consiglieri, siete chiamati in causa su come armonizzare e creare comunione tra i parrocchiani e le associazioni/comitati nelle quattro Parrocchie.

Riconosciamo e ringraziamo tutte le associazioni e i comitati delle nostre quattro parrocchie per le attività che hanno svolto durante l'estate; a partire dalla Parrocchia di Castel San Pietro per la Festa di San Sebastiano, Bocchignano per diverse attività organizzate dall'Associazione Culturale nell'Antico Borgo; Pontesfondato per la Festa

Patronale di S. Maria Assunta e recentemente per la Festa del 50° Anniversario della Consacrazione della Chiesa parrocchiale. I nostri collaboratori della comunità pontesfondatese sono andati nelle case di ogni famiglia di Pontesfondato per portare il Vangelo e la lettera del Parroco. Tra le iniziative sono state organizzate diverse conferenze sulla storia della Chiesa di Pontesfondato tenute dal nostro segretario Dott. Alvaro Tomasetti, e una tavola rotonda sulle tre religioni monoteiste. A Montopoli di Sabina la Festa Patronale di San Michele Arcangelo, è stato un vero successo, ricco di iniziative anche spirituali, infatti, come avete potuto vedere nel libretto della festa, è riportato anche il programma religioso. Ringraziamo davvero il Comitato nella persona del Presidente Giorgio Pettrignani, perché organizzare una festa così grande non è facile.

Durante l'insediamento di questo Consiglio, ho sottolineato che le parrocchie devono tener presente tutte le realtà presenti nei territori non soltanto con le famiglie e istituzioni ma anche con le associazioni e i comitati, non per fare proselitismo ma per testimoniare ed esprimere anche le idee che promuovono il bene per la 'comunità delle comunità'. Ogni Consigliere pastorale dovrebbe rappresentare la Parrocchia in cui si trova soprattutto quando è invitato da una associazione o da qualsiasi realtà nel territorio. Il Consigliere deve saper distinguere l'idea personale e l'idea della Parrocchia. Per farlo, si richiede una formazione permanente dei Consiglieri, cioè l'esercizio di virtù, di santità, di gentilezza, di amicizia, di fratellanza e di comprensione. La formazione deve essere guidata da un esperto. Ecco perché la Diocesi insiste molto sulla formazione degli operatori pastorali perché senza di essa (formazione) rimaniamo sempre dove siamo, cioè la difficoltà di ripartire perché "si è sempre fatto così", e le nostre discussioni difficilmente diventano costruttive. Qui c'è il rischio della divisione, il diavolo, infatti, approfitta della confusione della nostra mente perché non abbiamo le idee chiare sul nostro ruolo all'interno delle comunità parrocchiali che rappresentiamo, e anche sul nostro essere cristiano o cristiana.

La formazione è molto importante per affrontare certe difficoltà che incontriamo nel ruolo che ricopriamo. Come, per esempio, di fronte al mondo secolarizzato, sembra che si possa parlare di tutto tranne della fede considerandolo come un problema. Teniamo presente che la Chiesa non fa proselitismo, ma vuole soltanto far sentire la sua voce soave ed amorevole soprattutto dare la sua testimonianza di esperta in umanità e santità. Il problema è che tutti noi ci dichiariamo battezzati e credenti ma ci vergogniamo di professare pubblicamente la nostra fede per fino a fare un segno di croce.

Questo fenomeno dell'indifferenza, lo riscontriamo anche durante le benedizioni annuali delle famiglie e, recentemente, i nostri collaboratori di Pontesfondato hanno riscontrato che gli atei, cioè quelli che non credono, sono più aperti al dialogo rispetto a quelli che sono battezzati, hanno, infatti, un atteggiamento chiuso. Come dicevo in precedenza questo non significa che ce l'hanno con il parroco, ma hanno un pregiudizio, in generale, nei confronti della Chiesa. Credo che con voi laici, siano più aperti nei vostri confronti e soprattutto se loro sono vostri amici. Ecco quanto è importante il vostro ruolo come Consiglieri pastorali, perché si fidano più di voi.

Un altro aspetto molto importante è il nostro comportamento nei confronti di un gruppo di persone o anche di singole persone, quando si tratta di risolvere un problema, oppure affrontare una discussione che riguarda il bene comune della comunità. Un conto è che ci chiedano una cosa personale, a cui rispondiamo con le nostre idee personali, ma un conto è quando ci chiedono cose che riguardano il ruolo che svolgiamo perché, a volte, rispondiamo con le nostre idee personali con il rischio di non dare più testimonianza, e di perdere la credibilità dell'ente o comunità che serviamo. Se noi svolgiamo il nostro ruolo come Consiglieri pastorali in modo più lineare e costruttivo, ci rendiamo conto come sia molto difficile l'esercitare le virtù della gentilezza, della bontà, della discrezionalità, della trasparenza e della semplicità. Per fare questo ci vuole l'arte ma non come dice il proverbio: "Impara l'arte e mettila a parte". Dobbiamo acquisire queste virtù perché sono gli strumenti indispensabili per il nostro lavoro di volontariato e di professionalità. Quando noi svolgiamo il nostro lavoro come volontariato e soprattutto in qualità di Consiglieri, dobbiamo trovare le motivazioni e lo scopo per cui lo facciamo perché il Signore Gesù ci ha chiesto di servire le nostre rispettive comunità. Servire le comunità significa servire il Signore. Gesù non ha bisogno delle cose che noi possediamo ma Egli vuole che noi serviamo le nostre comunità per farle crescere secondo i suoi insegnamenti, secondo il Vangelo e soprattutto secondo il suo cuore mite ed umile.

Siamo già nel tempo di Avvento. Tempo di preparazione al Natale, ma soprattutto tempo dell'attesa della venuta del Signore Gesù. «Sappiamo che il Signore Gesù è venuto una volta per sempre, è nato una volta per sempre. Ciò che celebriamo è l'attesa della venuta finale che ogni giorno dobbiamo aspettare. L'Avvento è un tempo per sollecitare e incoraggiare la nostra attesa affinché non ci stanchiamo di aspettarlo. La nostra attesa ha il suo culmine nella celebrazione del Santo Natale, giorno del compleanno del Signore Gesù. Quando noi celebriamo o festeggiamo il nostro compleanno o partecipiamo ad una festa di compleanno di una persona speciale, siamo coinvolti con grandissima gioia. Così dovrebbe essere il nostro celebrare il Santo Natale: con gioia perché il Signore Gesù rinasce nel nostro cuore. Cerchiamo di non cadere nella trappola di celebrare il Natale senza Dio.

Non facciamoci ingannare dai colori delle luci che vediamo nei negozi, nelle piazze, sulle strade. A volte diventa un problema, anche per noi, perché non abbiamo la possibilità o i soldi per farlo. La festa del Natale è questa: pensare ai poveri che non hanno da mangiare; ai malati che stanno soffrendo a causa della malattia; alle vittime della guerra nel mondo intero soprattutto in Ucraina, in Israele e in Palestina, specialmente i bambini; alle persone sole soprattutto agli anziani; accontentarci di ciò che abbiamo.

Il nostro modo di preparare la venuta del Signore è ben descritta nel Vangelo di Marco, (cfr. Mc 13,33-37), in cui Gesù invita i suoi discepoli e anche noi dicendo: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, ciascuno il suo compito, e ha dato al portiere di vegliare». Poi aggiunge: «vegliate perché non sapete quando il padrone ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al mattino». Questo significa che nella vita non si può soltanto aspettare quando siamo nella tristezza ma

anche nella gioia. Celebrando il Natale nella gioia, significa anche aspettare la venuta finale del Signore nella nostra vita. Vediamo con i nostri occhi che ci sono tante persone che muoiono improvvisamente sia per un infarto sia per un incidente. La nostra vita terrena è sempre un'attesa dell'incontro finale con il Signore Gesù, e il Tempo di Avvento è l'invito continuo dell'attesa della venuta finale del nostro Salvatore Gesù» (cfr. Insieme, n 49, Anno IX, 2023).

I Consiglieri pastorali sono chiamati in causa ad aiutare i parrocchiani ad attendere il Signore Gesù che verrà.

Grazie per il vostro paziente ed attento ascolto. Che i nostri patroni San Michele Arcangelo (Montopoli), Santa Maria Assunta (Pontesfondato), San Giovanni Evangelista (Bocchignano), e Santa Maria della Pietà (Castel San Pietro), illuminino il nostro lavoro.

Il Parroco
Don Deolito Espinosa